

Il concorso letterario cambia cadenza e annuncia una nuova sezione per gli universitari

La montagna piace sempre di più: il Premio Itas diventa annuale

Dal 1971 a oggi il Premio **itas** del libro di montagna - il più antico riconoscimento italiano di letteratura dedicato alla montagna e alla pubblicistica alpina - prosegue il suo viaggio fino alla 43^a edizione, che quest'anno registra un crescente numero di partecipanti e due novità: il ritorno alla cadenza annuale e l'apertura di una nuova sezione. Il riconoscimento, nato in collaborazione con il Trento film festival e promosso dall'Istituto Trentino-Alto Adige per le assicurazioni, nel 2017 ha segnato il numero record di opere ricevute: 122 pervenute da oltre 70 case editrici. Anche per questo è stata annunciata la nuova cadenza annuale (dal 2013 era diventata biennale): il prossimo appuntamento è confermato per il 27 aprile 2018. La decisione è stata presa dagli organizzatori «grazie alla crescita registrata negli anni» - riferisce il coordinatore del Premio, Lorenzo Carpanè - e per «il bisogno di dare maggiore presenza al riconoscimento, renderlo un osservatorio sempre aggiornato sulla montagna. Un momento di studio e di analisi sul nostro contemporaneo». E un certo interesse nei confronti della montagna sembra proprio tornare anche nelle recenti proposte del mercato editoriale, come conferma il Premio Strega 2017 assegnato a *Le otto montagne* (Einaudi) di Paolo Cognetti. Volume vincitore, tra l'altro, del Premio **itas** 2017 per la sezione miglior opera narrativa (gli altri riconoscimenti sono andati a Diego Leoni con *La guerra verticale. Uomini, animali e macchine sul fronte di montagna. 1915-1918*, Einaudi 2015, come miglior opera non narrativa, e a Margi Preus con *Il segreto di Espen*, edizioni Edt - Giralangolo 2015, nella sezione narrativa per ragazzi). «Stiamo notando un interesse verso la montagna che prima era smarrito - commenta Carpanè - e che ora torna in forma diversa, con tipologie testuali differenti come, per esempio, le guide per i bambini». Il Premio **itas** dedica ampio spazio anche agli scrittori in erba. «Montagnav(ventura. I giovani raccontano la montagna» è il concorso che s'inserisce in un progetto di formazione rivolto alle scuole medie e agli istituti superiori. E poi le università: agli studenti è dedicato il concorso *Aquila Studens* per tesi di laurea (triennali e specialistiche) sulla montagna e l'ambiente alpino. La seconda novità per il 2018 prevede un ampliamento proprio della sezione universitaria, con l'introduzione di un premio destinato a testi scritti (in italiano) da studenti di madrelingua tedesca che parlano l'italiano come seconda lingua. L'idea, nata con l'Università di Bolzano, è l'espressione di una realtà territoriale molto forte, quella dell'incontro tra lingue e culture nel mondo del Südtirol-Alto Adige. «Il nostro desiderio è quello di guardare al presente - conclude Carpanè - cercando di capire in che direzione va la montagna oggi, con uno sguardo anche antropologico e sociologico del fenomeno».

Il concorso letterario cambia cadenza e annuncia una nuova sezione per gli universitari

La montagna piace sempre di più: il Premio Itas diventa annuale

di Jessica Chia

Dal 1971 a oggi il Premio Itas del libro di montagna — il più antico riconoscimento italiano di letteratura dedicato alla montagna e alla pubblicistica alpina — prosegue il suo viaggio fino alla 43^a edizione, che quest'anno registra un crescente numero di partecipanti e due novità: il ritorno alla cadenza annuale e l'apertura di una nuova sezione.

Il riconoscimento, nato in collaborazione con il Trento film festival e promosso dall'Istituto Trentino-Alto Adige per le assicurazioni, nel 2017 ha segnato il nu-

mero record di opere ricevute: 122 pervenute da oltre 70 case editrici. Anche per questo è stata annunciata la nuova cadenza annuale (dal 2013 era diventata biennale): il prossimo appuntamento è confermato per il 27 aprile 2018.

La decisione è stata presa dagli organizzatori «grazie alla crescita registrata negli anni» — riferisce il coordinatore del Premio, Lorenzo Carpanè — e per «il bisogno di dare maggiore presenza al riconoscimento, renderlo un osservatorio sempre aggiornato sulla montagna. Un momento di studio e di analisi sul nostro contemporaneo».

E un certo interesse nei con-

fronti della montagna sembra proprio tornare anche nelle recenti proposte del mercato editoriale, come conferma il Premio Strega 2017 assegnato a *Le otto montagne* (Einaudi) di Paolo Cognetti. Volume vincitore, tra l'altro, del Premio Itas 2017 per la sezione miglior opera narrativa (gli altri riconoscimenti sono andati a Diego Leoni con *La guerra verticale. Uomini, animali e macchine sul fronte di montagna. 1915-1918*, Einaudi 2015, come miglior opera non narrativa, e a Margi Preus con *Il segreto di Espen*, edizioni Edt - Giralangolo 2015, nella sezione narrativa per ragazzi).

«Stiamo notando un interesse

Vette



● Il Premio Itas del libro di montagna nasce nel 1971 ed è promosso dall'Istituto Trentino-Alto Adige per le assicurazioni (premioitas.it)

verso la montagna che prima era smarrito — commenta Carpanè — e che ora torna in forma diversa, con tipologie testuali differenti come, per esempio, le guide per i bambini».

Il Premio Itas dedica ampio spazio anche agli scrittori in erba. «Montagnav(ventura. I giovani raccontano la montagna» è il concorso che s'inserisce in un progetto di formazione rivolto alle scuole medie e agli istituti superiori. E poi le università: agli studenti è dedicato il concorso *Aquila Studens* per tesi di laurea (triennali e specialistiche) sulla montagna e l'ambiente alpino. La seconda novità per il 2018 prevede un amplia-

mento proprio della sezione universitaria, con l'introduzione di un premio destinato a testi scritti (in italiano) da studenti di madrelingua tedesca che parlano l'italiano come seconda lingua. L'idea, nata con l'Università di Bolzano, è l'espressione di una realtà territoriale molto forte, quella dell'incontro tra lingue e culture nel mondo del Südtirol-Alto Adige.

«Il nostro desiderio è quello di guardare al presente — conclude Carpanè — cercando di capire in che direzione va la montagna oggi, con uno sguardo anche antropologico e sociologico del fenomeno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA